IL FARO

RIVISTA DELL'ISTITUTO TECNICO TRASPORTI E LOGISTICA "NAUTICO 1874" DI PIZZO | NUMERO 1 – MAGGIO 2021

RITORNA IL FARO, GIORNALINO D'ISTITUTO

Un progetto fortemente voluto da studenti e sostenuto dagli insegnanti del Dipartimento Umanistico Sociale

DI FRANCESCO PIO MANCARI
E CLEMENTE GALEANO

"Il Faro" nasce come periodico d'istituto nel maggio del 2017 per occuparsi a 360° di tutte le tematiche relative all'attualità, la cultura, l'informazione e anche delle varie problematiche inerenti alla scuola e, in particolare, dell'istituto omnicomprensivo di Pizzo.

Oggi "Il Faro" ritorna ad essere pubblicato, con l'approvazione del Dirigente, su iniziativa degli alunni e con il supporto dei docenti del Dipartimento Umanistico Sociale, che hanno deciso di mettersi al fianco dei ragazzi, creando una vera e propria redazione. Il nome della pubblicazione non è stato scelto casualmente. "Il Faro", infatti, rappresenta il simbolo emanante la luce necessaria, nel buio, ad orientare l'uomo che si muove per mare, terra e aria. Per la gente di mare è una struttura che guida in porto i naviganti in difficoltà di notte o in caso di scarsa visibilità. Di giorno, viene usato come punto di riferimento per la navigazione costiera grazie all'imponenza della sua struttura, che permette di essere avvistata facilmente.

Così, "Il Faro" vuole essere una guida per alunni, docenti e chiunque sarà interessato ai temi trattati. Inoltre, vuole offrire un'opportunità per dare voce agli studenti, che, partecipando attivamente alla vita scolastica, si sentiranno stimolati nell'ideare iniziative, eventi e proposte.

Il tutto è accomunato da uno spirito di gruppo innovativo, volto a migliorare l'ambiente scolastico per incidere così sul futuro dell'istituto, affinché sia prospero il più possibile.

Il nuovo debutto de "Il Faro" avviene certamente in un momento molto particolare per tutta la comunità, ma soprattutto per noi studenti che ci troviamo a vivere una situazione delicata dovuta alla pandemia. Quest'ultima ci ha obbligato a vivere in maniera asociale, non potendoci relazionare con i nostri amici, compagni e parenti. Abbiamo combattuto a lungo con l'obbiettivo di abbattere le varie barriere sociali, ed oggi ci troviamo a dover alzare muri per proteggerci.

Dunque, questo è il momento ideale per un suo ritorno, affinché la sua luce sia di buon auspicio per uscire da questo momento buio e ritornare a riprenderci la nostra vita, a riavere la nostra libertà di lavorare e studiare, ritornando a scuola, l'unico luogo naturale dove imparare.

***

Periodico edito ai sensi della C. M. n. 242 del 2.9.1988 *"Giornali scolastici" - Applicazione della L. n. 47 del 8.2.1948 "Disposizioni sulla stampa"*.

SULLA LIBERTÀ DI PENSIERO: SIAMO DAVVERO LIBERI DI DIRE CIÒ CHE CI PASSA PER LA TESTA?

Ogni persona ha una sua idea, ma deve saperla formulare, esporre e difendere

Molti ritengono scontato il diritto di esprimere e difendere la propria opinione, ma nella società odierna è sempre più difficile sostenere il proprio pensiero senza sentirsi giudicati da chi la pensa diversamente. Infatti, l'assertività – ossia la capacità di saper esprimere le proprie idee e sensazioni in modo chiaro – è una caratteristica poco diffusa a causa dell'insicurezza, che tende a non far valere il proprio pensiero e ad essere accondiscendenti o, in alcuni casi, a farsi influenzare dalle opinioni altrui.

IL CANTANTE FEDEZ, CHE AL CONCERTO DEL PRIMO MAGGIO HA ESPRESSO LIBERAMENTE LA PROPRIA OPINIONE CONTRO LE RICHIESTE DELLE RETI TELEVISIVE NAZIONALI

Oggi esistono numerosi modi per formare ed esprimere le proprie idee: in particolare, in questo periodo storico caratterizzato dalla pandemia mondiale, le piattaforme online hanno assunto un ruolo dominante, raggiungendo livelli sempre più alti di utilizzo. Parallelamente, si è ridotta la possibilità e la capacità di comunicare dal vivo e, quindi, di avere una conversazione diretta con un interlocutore che abbia opinioni o idee differenti. Ecco perché la scuola e tutto il corpo docente assumono un ruolo fondamentale attraverso l'insegnamento delle discipline e di quel senso di responsabilità connaturato al ruolo di insegnante.

Pur non essendo fisicamente al fianco degli allievi, i docenti possono e devono aiutare gli alunni nello sviluppo di una propria mentalità e di un personale modo di agire. Così, va maturando proprio negli ambienti scolastici la capacità non solo di sostenere la propria opinione, ma di saperla sviluppare e difendere, evitando di assumere un atteggiamento scontroso nei confronti degli altri, come spesso accade tra adolescenti, e di sviluppare una chiusura mentale dannosa per la crescita personale. Dall'altra parte c'è chi sceglie di non esprimere o di non sostenere ciò che pensa, perché preferisce evitare, per disinteresse o paura, di affrontare discussioni con chi la pensa diversamente. Ma tale scelta determina inevitabilmente l'isolamento e la contestuale non condivisione del proprio pensiero.

L'assenza del confronto, poi, esclude ogni possibilità di valutare l'argomento da un punto di vista diverso dal proprio, privando così ogni possibilità di crescita.

«Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero».

Su questo tema, appare ancor più necessario rileggere una norma della nostra Costituzione, che pochi conoscono, e precisamente l'art. 21, che recita: «*Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione*».

Ciò significa che, anche se viviamo in un mondo caratterizzato da fenomeni sociali quali razzismo, omofobia, violenza sulle donne, controversie religiose, ogni persona è tutelata e può e deve sostenere le proprie idee e ciò in cui crede. Evidentemente, le modalità con le quali si affrontano i dialoghi e ci si confronta fanno la differenza: ad esempio, nel caso della violenza sulle donne il problema nel sostenere il proprio pensiero sta nel modo in cui l'uomo sceglie di farlo, talvolta aggredendo o molestando la donna. La società potrebbe allora cercare di ovviare a questi problemi storici avvalendosi anche qui del supporto delle scuole, ma anche degli altri ambienti educativi e sportivi frequentati dai ragazzi, che tramite l'insegnamento della disciplina hanno il compito di trasmettere i valori necessari affinché ogni persona possa migliorare e capire come creare un'idea e quale sia il modo adeguato a esporla.

Starà poi ai ragazzi non solo seguire quegli insegnamenti, ma anche migliorarli e sapersi così rapportare nel mondo esterno con qualsiasi persona possa incontrarsi, senza pregiudizi e con maggiori capacità di ascolto e di espressione del pensiero.

Chiara Scordamaglia
Benito Bruno

Riflessioni sullo stare insieme e il vivere in famiglia

Oggi più che mai ogni individuo nel mondo ha rivalutato le proprie priorità, riscoprendosi un animale sociale che ha bisogno per la sua esistenza di vivere con gli altri. Nessuno può sopravvivere da solo, e non solo per i bisogni materiali, ma anche e soprattutto per quelli spirituali. D'altronde, cosa sarebbe la vita di ognuno senza l'affetto di un'altra persona?

Si nasce perché due persone si amano, si cresce all'interno di una famiglia per poi spiccare il "volo" ma, come ogni uccellino, anche le persone hanno bisogno di un "nido" nel quale tornare; così i genitori, i fratelli, le sorelle costituiscono un porto sicuro che permette di orientarsi nel mondo e dentro le proprie emozioni.

Quando ci si sente soli, tristi ma anche quando si è felici, si avverte la necessità di condividere con chi ci ama queste sensazioni. E nessuno ci ama più della nostra famiglia: un marito o una moglie, un fidanzato o una fidanzata potranno separarsi da noi, ma i nostri genitori non lo faranno mai. I fratelli o sorelle, poi, con cui abbiamo litigato da bambini, con gli anni diventano appoggi mentre con coraggio ci si lancia nel mondo dei coetanei, diventando un punto di riferimento nei momenti di incomprensione con i genitori o quando questi, purtroppo, non ci sono più.

Per ognuno di noi è necessario sentirsi parte di un gruppo, sia esso la società o la famiglia. In particolare, quest'ultima rappresenta la base su cui si crea ogni civiltà. Negli anni la famiglia è molto cambiata e con essa i rapporti che legano ogni componente. Un salto nel tempo tra generazioni, stili di vita e sentimenti. Dall'indiscussa famiglia patriarcale – dove l'obbedienza al padre regnava sovrana, i pensieri di tutti convergevano sotto un solo pensiero e il proprio essere e i sentimenti calzavano addosso come indumenti troppo stretti e scomodi – si è passati alla famiglia "allargata", in cui c'è spazio per tutto e per tutti: i propri sentimenti, le proprie idee che diventano statuti di ognuno, il proprio essere indiscusso e inviolato. Al suo interno, le carte del destino continuano a rimescolarsi e con esse i componenti della famiglia, anche se a volte agli errori se ne sommano altri e i sentimenti prevalgono persino sulla ragione. Le donne non sono più regine del focolare, ma donne in carriera indipendenti, emancipate ed autonome che hanno lasciato le vesti di insicurezza per indossare corazze che le rendono forti e determinate. Donne che hanno dimostrato di poter svolgere qualsiasi lavoro, rivestire i ruoli più impensati in modo qualificato e ineccepibile. Eppure, l'effetto indesiderato di questa emancipazione è dato dal fatto che, a volte, quando si fa ritorno a quel fatidico focolare non si trova nessuno. Famiglie "allargate" troppo larghe per sentirne il calore, l'affetto, il supporto. Nessun legame di sangue ma di circostanza, dove a precederci è un titolo: il figlio di…, il fratellastro o la sorellastra di…, oppure ancora titoli genetici: fratelli unilaterali, uterini se solo di madre o consanguinei se solo di padre. Ecco come le famiglie si reinventano ogni giorno e in modo diverso, fino a raggiungere un proprio equilibrio. E le riunioni familiari sono sempre più "ampie", tali da assomigliare alla camera dei deputati, ma non stare insieme è impossibile tanto quanto non comunicare!

L'uomo è un animale sociale, che conduce la sua vita con e per il branco, qualunque essa sia. Allargata, genetica, piccola, grande, la famiglia è il posto speciale dove tutto si trasforma per restare profondamente uguale, dove tutto ha inizio e dove si ritorna quando le burrasche della vita ci strapazzano, o quando le belle stagioni ci concedono delle gioie che solo con la famiglia possono essere condivise. La famiglia è quella coperta che riscalderà sempre, che si porterà nel cuore e come esempio quando saremo pronti a crearne una. Ma la maturità ci farà comprendere che, in realtà, non creiamo una "nuova" famiglia, ma semplicemente "allarghiamo" la tribù originaria.

Oggi a farci riflettere su questo bene prezioso che è la famiglia è la pandemia. Il distanziamento sociale ci ha spinti ad apprezzare un abbraccio, un bacio, una carezza, mentre il virus ha tolto sicurezze e creato paure, facendo sì che guardassimo gli altri con diffidenza. Eppure, il virus ci ha anche insegnato il bisogno di contatto umano e di relazionarsi, facendoci riflettere su quanto importanti siano gli amici e la famiglia. Prima di tutto questo, i pranzi di natale e le riunioni di famiglia sembravano banali e noiosi, mentre oggi se ne avverte la mancanza. La pandemia ha resettato abitudini, anime e cuori. Si vive, si pensa e si provano sentimenti in modo diverso rispetto a prima. Abbiamo riscoperto il bisogno di sentirci amati e di amare, insieme al valore della famiglia, spesso dato per scontato. L'impossibilità di vedere i familiari e l'inevitabile distanza ci hanno fatto apprezzare il loro apporto alla nostra vita: perché nella famiglia potremmo non avere tutto, ma insieme siamo tutto quello di cui abbiamo bisogno.

Matteo Bernardo

família - famiglia – 家庭 - family – οικογένεια – famille - cim'я – famille - šeima

משפחה - whanau - család

teaghlach - Լուսնակի

Le prospettive dei trasporti nel mondo post-Covid

È evidente che l'emergenza del Coronavirus sta cambiando profondamente le nostre vite, mettendoci in una condizione che ci servirà da lezione per il futuro. Mentre ci mobilitiamo perché questa fase non diventi un'occasione di ulteriore isolamento ed emarginazione reciproca – in particolare per i più poveri e dimenticati - è importante trarre dalla vicenda che stiamo vivendo qualche motivo di riflessione.
Si tratta di una crisi per molti aspetti nuova, spiazzante e anche imbarazzante, che investe per la prima volta in questa forma anche il nostro mondo ricco e industrializzato e che per di più ci mette "dalla parte sbagliata".
Il settore dei trasporti è stato tra i più toccati dalla pandemia. E ci si aspettava, almeno riguardo l'utilizzo del mezzo privato per paura del contagio, un mutamento delle abitudini degli utenti più radicale rispetto a quello indicato da un report che Moovit, società sviluppatrice dell'app per la mobilità urbana più utilizzata in Italia e nel mondo, ha recentemente pubblicato. Il Report mondiale 2020 sul trasporto pubblico, la cui domanda principale era "in che modo la pandemia ha cambiato le abitudini di mobilità?", mostra infatti che soltanto il 6% degli intervistati è passato a un mezzo privato abbandonando quello pubblico. Ma è alta, il 42%, la percentuale di chi ha diminuito l'uso dei mezzi pubblici ed è del 15% quella degli utenti che nel corso del 2020 ha definitivamente smesso di spostarsi quotidianamente, anche per effetto dello smart working e per le prolungate chiusure delle attività commerciali. Soltanto il 35% utilizza il trasporto pubblico come prima e il 3% lo utilizza più di prima.
In base a questo studio si prevede un importante incremento dei trasporti mercantili rispetto al mercato del trasporto persone.

Gli alunni della V CAIM

Vincere è solo la metà dello sport, l'altra metà è divertirsi!

Molte persone, anzi la maggior parte di esse, credono che la parola chiave di ogni sport sia "vincere", arrivare al massimo in ogni livello, senza pensare a quello che è veramente fondamentale: divertirsi.
Non c'è emozione più bella che mettersi in gioco con i compagni o contro gli avversari, senza sentirsi superiore in ogni circostanza.
Alcune volte si trascura questo aspetto fondamentale. Credo quindi che se vincere sia bello, divertirsi lo è ancora di più, come pure il mostrarsi con il sorriso sia in caso di vittoria che in caso di sconfitta.
Certo, non bisogna fraintendere questa affermazione, perché a nessuno piace perdere, e la cosa fondamentale è affrontare con il giusto spirito la competizione, cercando di portare a termine il proprio obiettivo.
Ricordiamo che lo sport indica: rispetto, coraggio, divertimento, umiltà, e non vittoria: questa parola è un di più.
Una sconfitta, dunque, non è un fallimento, ma un insegnamento rivolto a far capire i propri errori per non ripeterli una seconda volta.

Vorrei dirvi che praticare sport è bello e che alcune volte è meglio non ascoltare i propri genitori, perché la maggior parte di loro ci insegna sin da piccoli a vincere, ritenendoci dei piccoli campioni, ma non è così: siamo dei ragazzi normali, che vogliono praticare lo sport più bello del mondo e l'unica cosa che ci interessa è divertirci. Divertitevi, dunque, divertitevi sempre!!!

Federico Alessandria

Non siate vittime di chi non ha coraggio!

Il bullismo non è un fenomeno nuovo ma antico: basta ricordare quando Don Abbondio venne minacciato dai Bravi di Don Rodrigo. I Bravi erano delinquenti armati pronti a minacciare chiunque ai loro occhi appariva debole e solo. Sono trascorsi circa 393 anni ma nulla è cambiato. I bulli esistono ancora oggi.

Si tratta soprattutto di ragazzini che non acquisiscono i principi fondamentali della vita, ragazzini penalizzati da un'infanzia forte,

crudele, ingiusta. Sono proprio questi tasselli mancanti che provocano il bisogno spudorato di sfogarsi, di accanirsi colpendo persone deboli, esse diventano vittime. Il bullismo è ormai un fenomeno troppo diffuso, soprattutto nelle scuole. Come dimostra la cronaca, si verificano aggressioni che possono essere inizialmente verbali, ma che successivamente possono evolversi e diventare fisiche.

Questo fenomeno provoca ferite profondissime e laceranti spesso molto difficili da rimarginare.

Il bullo è la vera vittima, vittima di se stesso. Vittima di una società dove non è capace a collocarsi scaricando così l'odio su chi un posto faticosamente l'ha ottenuto.

Chi subisce l'atto del bullo deve avere il coraggio di trasformarsi in un supereroe e far in modo che questa lunga catena si spezzi. Il bullo è un debole che trae forza vedendo cadere chi secondo lui non ha forza di rialzarsi.

Non siate vittime di qualcuno che non ha il coraggio di guardare dentro se stesso.

Fatima Sciarrone

ISTITUTO TECNICO TRASPORTI E LOGISTICA

SCOPRI TUTTI GLI INDIRIZZI A PAGINA 8

IL CONSUNTIVO DEL PRESIDENTE DELLA CONSULTA STUDENTESCA CLEMENTE GALEANO

«Un'esperienza che mi ha spronato a fare del mio meglio con la massima serietà»

IL PRESIDENTE DELLA CONSULTA STUDENTESCA PER LA PROVINCIA DI VIBO VALENTIA CLEMENTE GALEANO

Dopo circa un anno da rappresentante della consulta per la mia scuola, sono stato eletto Presidente della Consulta Studentesca per la provincia di Vibo Valentia. Ho accettato l'incarico con entusiasmo e molta voglia di dare il mio contributo in favore di tutti gli studenti vibonesi. La responsabile dell'USR per le consulte scolastiche, Franca Falduto, ha espresso subito la massima fiducia nei miei confronti ed il suo appoggio qualora ne avessi avuto bisogno.

É iniziata così una nuova esperienza, che difficilmente dimenticherò. Nel corso dell'anno scolastico sono stato contattato per fornire pareri riguardo temi di natura scolastica ma anche di carattere generale. Ho avuto la possibilità di partecipare, via remoto, a molti webinar dove ho potuto interagire con diverse figure professionali, legate al mondo della scuola, ai giovani e non. Tra i tanti ospiti, non posso dimenticare tutte le figure con cui ho potuto interagire, assieme agli altri presidenti Calabresi: il dottor Stefano Callipo, presidente dell'Osservatorio Violenza e Suicidio, pricoterapeuta, psicologo clinico e giuridico, Federico Bianchi di Castelbianco, psicologo e psicoterapeuta dell'età evolutiva, Emanuele Scafato, direttore del Centro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per la ricerca e la promozione della salute sull'alcol e le problematiche alcolcorrelate, nonché direttore dell'Osservatorio Nazionale Alcol, Centro Nazionale Dipendenze e Doping dell'Istituto Superiore di Sanità.

Fondamentale, a mio avviso, è stata la possibilità di intavolare un dibattito diretto, che mi ha permesso di capire quali sono i disturbi e le problematiche, gravi e meno gravi, che la pandemia può aver causato agli studenti.

La Consulta Scolastica Regionale, inoltre, collaborando con il dipartimento di tutela dell'ambiente della Regione Calabria mi ha permesso, in qualità di Presidente della Consulta provinciale studentesca di Vibo Valentia, di partecipare, come componente attivo al Gruppo di Lavoro, alle attività del tavolo tecnico operante per l'attuazione della Legge regionale 19/11/2020, n. 25, finalizzata alla "promozione dell'istituzione delle comunità energetiche da fonti rinnovabili", esprimendo la mia fiducia nell'operato dell'Assessore Sergio De Caprio, e quanto siano importanti le energie rinnovabili al giorno d'oggi.

Tra le tante riunioni, ho partecipato attivamente a vari collegamenti a tema con "Noi Magazine", collaborazione che mi ha offerto la possibilità di confrontarmi con esperti e studenti di tutte le età. Lo stesso Noi Magazine, inserito all'interno di "Gazzetta del Sud", offre uno spazio riservato alle consulte, in cui poter trattare qualsiasi tema a scopo informativo.

In seguito all'incontro con il dottor Emanuele Scafato, ho riflettuto molto sulla problematica dell'alcol, specialmente fra noi giovani, ciò mi ha portato alla decisione di scrivere un articolo per Noi Magazine sull'argomento. Il mio scopo è stato quello di portare più persone possibili a conoscenza dei rischi alcol-correlati, specialmente dopo la pandemia, che ha causato un notevole quanto allarmante aumento delle vendite di alcolici.

Tra gli ultimi incontri non posso omettere quello del 23 maggio, quando, nella splendida sede del Coordinamento regionale delle Consulte, il Convitto "Filangieri" di Vibo Valentia, ho avuto l'onore di suonare le note de "Il Silenzio", in ricordo della strage di Capaci del 1992, in cui persero la vita Giovanni Falcone, la moglie, e gli agenti della scorta.

Mi ritengo soddisfatto di questa esperienza che mi ha permesso di maturare spronandomi a fare del mio meglio con la massima serietà.

Clemente Galeano
Presidente della Consulta studentesca

La scuola che insegna a stare bene

il binge-drinking, l'abbuffata alcolica, è molto diffusa tra gli adolescenti

Lo scorso 21 aprile si è svolto l'appuntamento con la ''Gazzetta del Sud'' in classe con ''Noi Magazine'', il tema principale è stato la prevenzione dei rischi da alcol e la dipendenza da esso. Argomenti molto vicini ai giovani. L'evento, promosso in collaborazione con l'Azienda Sanitaria Provinciale di Messina e l'Ufficio Scolastico Provinciale, è stato trasmesso sul canale YouTube di Gazzetta del Sud, dove è possibile rivederlo in streaming. Il professore Emanuele Scafato (direttore del centro dell'OMS per la Ricerca e la promozione della salute sull'Alcol, Centro Nazionale Dipendenze e Doping dell'Istituto Superiore di Sanità), ha descritto l'argomento da tutti i punti di vista, suscitando l'attenzione dei presenti, senza dimenticare come la pandemia abbia contribuito a far perdere quel senso di aggregazione sociale, naturalmente creato dalle interazioni fra ragazzi in ambiente scolastico. Il dato di partenza è l'aumento delle percentuali di consumo di alcol tra i giovani e non, causato dalla pandemia. I motivi per cui si ricorre all'alcol sono molteplici: poche volte lo si beve per il suo sapore, ma spesso viene assunto in grandi quantità per sfuggire dalla realtà ed allontanarsi dai problemi. Il ***binge-drinking*** *(abbuffata alcolica) consiste nell'abuso di bevande alcoliche con lo scopo di ubriacarsi, questa pratica è molto diffusa tra gli adolescenti. Le cause che portano a questo comportamento sono molteplici, alla base di tutto vi è lo stile trasgressivo degli adolescenti, o l'illusione che possa agire da antidepressivo, come calmante, per colmare quel "male di vivere" che talvolta affligge i ragazzi provati emotivamente, in particolar modo in piena pandemia. Ovviamente il senso di sollievo che esso può dare è solo temporaneo poiché, una volta passato l'effetto, i problemi si ripresentano. Secondo i dati di diverse indagini, la pandemia non ha coinvolto solo gli adulti, ma anche i giovani. I rischi legati a cattive abitudini come bere in maniera smodata e fumare sono più elevati fra questi ultimi, che acquisiscono il senso dell'autocontrollo non prima dei 18 anni, e per questo hanno bisogno di conoscere quali sono i rischi cui vanno incontro, spesso nocivi per la salute. Le dipendenze sono tutte accomunate da un'unica causa: la ricerca del piacere, che ci porta ad un aumento progressivo ed esponenziale di un determinato comportamento che può essere il consumo di una sostanza o l'utilizzo dei social. I principali segnali di dipendenza si possono riconoscere facilmente, basta la mancanza della sostanza di cui si abusa per scatenare i sintomi dell'astinenza quali alterazione dell'umore, tremori, panico, fino ad arrivare alla perdita di controllo, cui si associa la frase "smetto quando voglio", ovviamente, il più delle volte, senza riuscirci. Spesso la "Gen Z" viene definita come la generazione dei timidi, proprio perché avvezza ad utilizzare gli alcolici per sconfiggere le proprie insicurezze. È importante perciò sapere che l'alcool non viene metabolizzato fino ai 18 anni e che, essendo una sostanza psicoattiva, provoca inizialmente sensazioni di piacere ed euforia, poi perdita del controllo ed abbassamento della percezione del rischio che può portare all'assunzione di droghe. Questo stato di ubriachezza danneggia il cervello e l'intossicazione può evolversi fino al raggiungimento del coma etilico. Sotto i 25 anni si ragiona con la parte emotiva e solo sopra i 25 si sviluppa quella razionale, inoltre il consumo di alcol tra gli 11 e i 25 anni blocca la crescita del cervello, che non si sviluppa adeguatamente. I danni causati dall'alcol, unitamente alle droghe, sono talvolta irreversibili, poiché determinate cellule, tra cui quelle della memoria, si sviluppano solo fino ad una certa età. Tra costi sanitari e sociali, in Italia, l'abuso di alcol fa spendere allo Stato ben 25 miliardi ogni anno ed è il problema socialmente più dannoso, perché porta non solo all'aumento di maltrattamenti, abusi, talvolta anche alla perdita del lavoro, ma anche allo sviluppo di oltre 220 patologie. Alla guida la sua pericolosità cresce, poiché basta un consumo moderato, specialmente in giovane età, per offuscare la vista ed i riflessi: non a caso il tasso alcolemico alla guida deve essere pari a 0 fino ai 21 anni. Nonostante sia vietata per legge la vendita ai minori, l'alcol viene spesso venduto ai ragazzini sotto i 18 anni, perché non vengono controllati i documenti. L'alcol ha anche pesanti effetti in campo sessuale, per ambo i sessi, e provoca gravi danni alla salute, oltre ad avere molte calorie, interferisce con l'ormone della sazietà, portandoci a mangiare senza limiti, nelle ragazze aumenta vertiginosamente il rischio di cancro alla mammella. Inoltre esistono diversi farmaci, tra cui aspirine, anticoncezionali e psicofarmaci, che non vanno mai mischiati all'alcol, poiché l'interazione tra i due può portare a spiacevoli conseguenze. Evitare di bere è la miglior scelta per la prevenzione ed è opportuno intervenire sul proprio stile di vita, qui e ora. Il lockdown ci ha portati a stare isolati per mesi ed il delivery di bevande alcoliche è salito del 400%, anche a causa di fake news riguardanti proprietà antivirali, tutte smentite dall'OMS. Bisogna quindi fare attenzione alle notizie lette in rete, e verificare, chiedendo agli esperti anziché improvvisarsi "tuttologi col web". L'invito è, quindi, di ubriacarsi di amici, musica e sport, avendo cura di noi stessi, poiché la salute del nostro organismo dipende dalle nostre abitudini.*

per ambo i sessi

l'alcol ha anche effetti in campo sessuale

Galeano Clemente

CONDUZIONE DEL MEZZO NAVALE

Certificato riconosciuto a livello 4 EQF che garantisce l'accesso al successivo livello di istruzione/formazione: Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS); Istruzione Tecnica Superiore (ITS); Università; Accademie Militari; Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM).

Il diplomato può operare, come collaboratore di livello intermedio, in aziende del settore del trasporto marittimo, della logistica e in strutture portuali, aeroportuali ed intermodali, con ruoli quali tecnico per la gestione di attività di trasporto e spedizione; tecnico per la gestione dei sistemi informatici e telematici delle strutture del trasporto, assistenza e controllo del traffico marittimo, aereo e terrestre; tecnico per attività di monitoraggio dell'ambiente marino e terrestre e di protezione della fascia costiera dall'inquinamento; tecnico per attività di gestione e commercializzazione delle risorse marine.
Inoltre, può accedere, secondo quanto previsto dalle norme vigenti, e previa formazione tecnica, alla libera professione nel settore del trasporto marittimo o alla carriera di ufficiale di coperta della marina mercantile (deck cadet).

Carriera da ufficiale subordinata alle limitazioni psico-fisiche imposte dal D.P.R. n.114 del 30/04/2010 agli aspiranti all'iscrizione nelle matricole della Gente di Mare.

CONDUZIONE DI APPARATI E IMPIANTI MARITTIMI

Certificato riconosciuto a livello 4 EQF che garantisce l'accesso al successivo livello di istruzione/formazione: Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS); Istruzione Tecnica Superiore (ITS); Università; Accademie Militari; Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM).

Il diplomato può operare, come collaboratore di livello intermedio, in aziende del settore del trasporto marittimo e dell'impiantistica industriale e civile, ricerca, estrazione, trasporto, raffinazione e distribuzione dei prodotti petroliferi, con ruoli quali: tecnico per la gestione di impianti per la trasformazione dell'energia e la produzione di vapore; tecnico per la gestione di impianti di refrigerazione e climatizzazione; tecnico per la gestione di impianti per il disinquinamento dell'ambiente marino e terrestre; tecnico per la gestione di impianti per lo sfruttamento delle risorse marine; tecnico per la gestione di impianti automatizzati di terra e di bordo.
Inoltre, può accedere, secondo quanto previsto dalle norme vigenti, e previa formazione tecnica, alla libera professione nel settore dell'impiantistica o alla carriera di ufficiale di macchina della marina mercantile (engine cadet).

Carriera da ufficiale subordinata alle limitazioni psico-fisiche imposte dal D.P.R. n.114 del 30/04/2010 agli aspiranti all'iscrizione nelle matricole della Gente di Mare.

CONDUZIONE DEL MEZZO AEREO

Certificato riconosciuto a livello 4 EQF che garantisce l'accesso al successivo livello di istruzione/formazione: Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS); Istruzione Tecnica Superiore (ITS); Università; Accademie Militari; Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM).

Il diplomato nell'articolazione Conduzione del Mezzo Aereo può operare, come collaboratore di livello intermedio, in aziende del settore del trasporto aereo, dell'industria aeronautica, della logistica e in strutture portuali, aeroportuali ed intermodali, con ruoli quali: tecnico per la gestione del traffico aereo in aziende aeroportuali; tecnico per i servizi di assistenza aeroportuali; tecnico per i servizi di assistenza alla navigazione aerea; operatore per i servizi meteorologici della navigazione aerea; tecnico per la manutenzione dell'aeromobile; tecnico per la gestione del magazzino e per l'organizzazione della spedizione di merci in aziende e società di servizi logistici.
Inoltre, può accedere, secondo quanto previsto dalle norme vigenti e previa formazione tecnica, a professioni certificate nel trasporto aereo (piloti, controllo del traffico aereo, manutentori, operatori meteorologici).

Il curricolo dell'opzione Mezzo Aereo è sviluppato sulle competenze inserite nel programma approvato dall'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC)

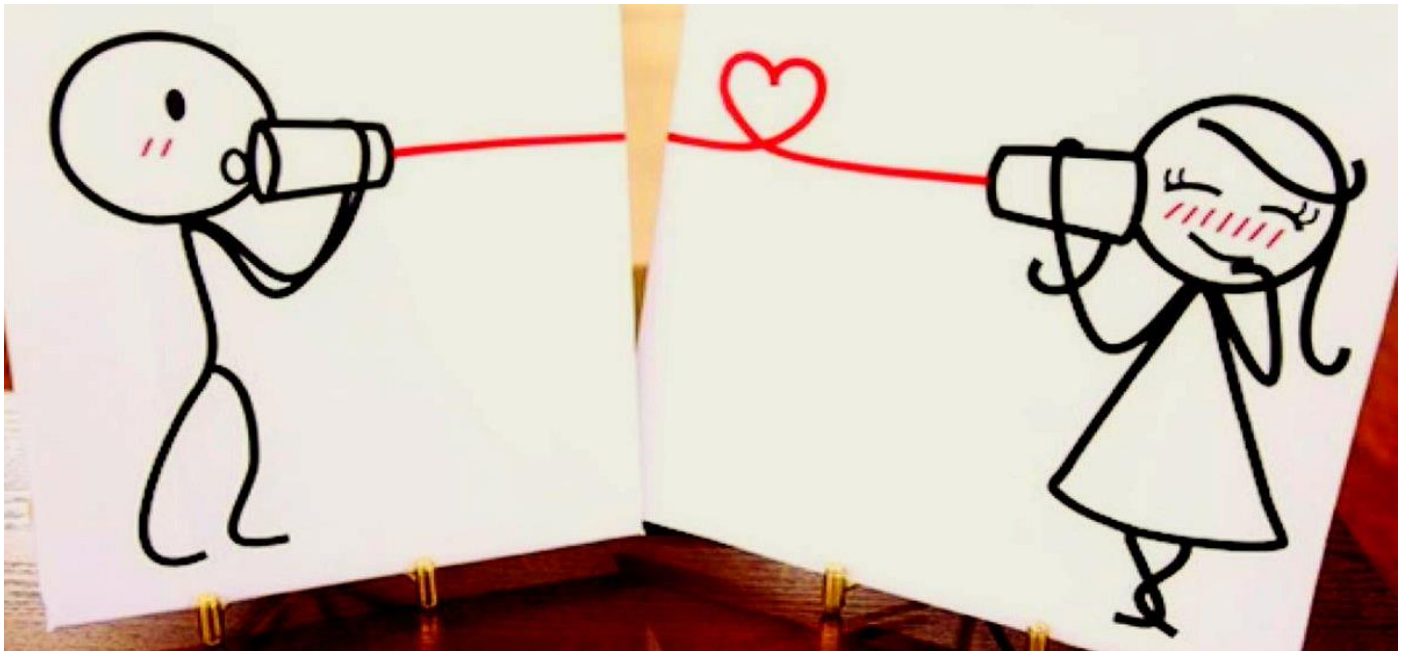
LOGISTICA

Certificato riconosciuto a livello 4 EQF che garantisce l'accesso al successivo livello di istruzione/formazione: Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS); Istruzione Tecnica Superiore (ITS); Università; Accademie Militari; Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM).

Il diplomato può operare, come collaboratore di livello intermedio, amministrazioni pubbliche e in aziende private del settore della logistica, uffici di pianificazione, acquisti, spedizioni, ricerca e sviluppo, e del trasporto aereo, marittimo e terrestre e intermodale, con ruoli quali: tecnico del traffico aeroportuale; tecnico dell'organizzazione del traffico ferroviario; tecnico dell'organizzazione del traffico portuale; tecnico della gestione dei fattori produttivi; responsabile di magazzino e della distribuzione interna; tecnico della vendita e della distribuzione; spedizioniere e tecnico dell'organizzazione commerciale; tecnico produzione dei servizi.
Inoltre può svolgere attività professionale autonoma, secondo quanto previsto dalle norme vigenti, come consulente tecnico per i servizi di logistica e la gestione degli uffici spedizione.

I RAPPORTI A DISTANZA

Mancano più di ogni altra cosa le relazioni e il calore umano del gruppo classe



In quest'anno scolastico è stata importante la didattica a distanza, perché ci ha permesso di non interrompere quei legami che caratterizzano la scuola come comunità, mantenendo vivo il rapporto tra ragazzi, famiglie, docenti.

La scuola però comprende condizioni relazionali, che si possono attivare unicamente in presenza. Ognuno di noi deve potersi confrontare faccia a faccia e con gli insegnanti durante l'elaborazione di un'attività; avere la possibilità di lavorare in gruppi; lavorare e relazionare in uno spazio condiviso; avere occasioni di incontro e di scambio con altri allievi della scuola. Tutto ciò non avviene nell'ambiente digitale, che è un tipo di ambiente di apprendimento diverso dall'aula scolastica dove lo spazio fisico, che era l'elemento distintivo e condiviso del fare scuola, si è ristretto improvvisamente alle abitazioni.

Nella didattica a distanza sono inoltre cambiate le relazioni: la relazione è unicamente virtuale. In una prima fase, quando sono iniziate le videolezioni, in noi ragazzi c'è stato l'entusiasmo di rivedersi, la grande emozione vissuta insieme di poter tornare a comunicare.

Ora sta prevalendo un sentimento di profonda tristezza. Diversi ragazzi tendono a non accendere più la telecamera e a non interagire con il microfono durante gli incontri adducendo problemi tecnici. Non vediamo prospettive, non sappiamo quando potremo tornare definitivamente a scuola, praticare sport di squadra, incontrarsi senza problemi con gli amici. Mentre tutto si muove il nostro mondo sociale sta fermo: molti entrano in una prospettiva psicologica di stanchezza e di demoralizzazione. Quello che più manca sono le relazioni e il calore umano che sta attorno alla vita del gruppo classe.

Della scuola mancano maggiormente sia i momenti formali (le lezioni interagite e partecipate, i lavori di coppia, di gruppo) sia quelli informali (gli intervalli, i cambi d'ora, le chiacchierate e le litigate con i compagni).

A scuola il modello didattico si basa su un lavoro autonomo, ma non svolto in solitudine: è un lavoro personale in un percorso collettivo, condiviso con i compagni e seguito prima, durante e dopo dall'insegnante, che si accorge delle difficoltà e interviene, rapportandosi direttamente con il ragazzo, supportandolo, rassicurandolo. A distanza tutto ciò è impossibile: l'allievo è solo.

È indispensabile tornare definitivamente a scuola, perché la didattica a distanza cambia le relazioni. A essere maggiormente penalizzati sono gli allievi stranieri, con nessuna o scarsa conoscenza della lingua italiana; i ragazzi le cui famiglie appartengono alle fasce più svantaggiate, i cui genitori, per quanto responsabili e affettivamente presenti, non hanno le competenze tecniche e gli strumenti culturali per supportarli; i ragazzi disabili, per i quali l'inclusione passa prioritariamente attraverso la relazione e la socialità che si realizza all'interno della comunità scolastica. Molti studenti hanno seguito in modo discontinuo le proposte didattiche, altri non hanno partecipato al dialogo educativo a distanza perché demotivati o non interessati. Sono questi i ragazzi che già a scuola facevano fatica, ma che venivano coinvolti e motivati dal rapporto diretto con i compagni e gli insegnanti, che passava anche attraverso la comunicazione non verbale, inesistente in ambiente virtuale, dove non sarà mai possibile dare una pacca sulla spalla o prendere per mano qualcuno.

Sciarrone Amalia
Lico Martina

LA GENTILEZZA

La gentilezza non dovrebbe essere una brezza
bensì una tormenta che non spaventa,
perché travolge il cuore
e lo inonda di amore.

Un gesto gentile nasce da un sentimento di amabilità
che ti porta a rapportarti con gli altri con bontà.

Guinizzelli diceva "Al cor gentile rempaira sempre amore",
infatti la cortesia è un bene ristoratore.

Un animo gentile
rende ogni uomo amabile.

La gentilezza è una carezza,
e' un gesto di cortesia,
è l'egoismo che vola via,
e' dell'animo una disposizione
che ti rende attento agli altri in ogni occasione.

Chiedere qualcosa gentilmente
è un dovere del cuore oltre che della mente.

Oggi nel mondo c'è poca educazione
per questo la gentilezza non sembra un obbligo ma solo un'opzione,
ovunque c'è molto egoismo
in ognuno c'è troppa smania di protagonismo.

Ognuno pensa a se stesso,
sembra strano anche chiedere permesso.

Grazie o per favore sono oramai parole in disuso
mentre di bestemmie e parolacce se ne fa spesso un abuso.

La gentilezza travolge ogni amarezza
e di ogni persona diventa la ricchezza.

Fa bene non solo a chi la sente e la sa mostrare
ma soprattutto a chi ne può beneficiare.

Per essere gentile
non è necessario un animo nobile,
basta far uso di buon senso e di educazione
per trattare gli altri con cortesia e considerazione.

Essere gentili significa percepire degli altri i bisogni
e far sì che rispetto e generosità non restino solo sogni.

Matteo Bernardo

IL MARINAIO

Quando scegli di andare per mare
le paure le devi abbandonare,
si sa, il mare è impetuoso
ed è un ambiente assai pericoloso.

Marinaio, devi aver coraggio
per attraversare quelle acque piene
di pericoli e di sirene,
ma ti riposerai durante il bunkeraggio.

La nave è una casa poco accogliente,
ma quando ti abitui non ti serve più niente
eccetto l'umanità della gente.

Si dice che il marinaio sia donnaiolo
e che abbia una donna ad ogni molo,
ma in realtà è difficile amare
in questo suo viaggiar nell'immenso mare.

Luigi Greco

Salute: la maggior parte dei ragazzi non pratica attività sportiva

Allarmante l'incremento dell'obesità che sale al 25% tra gli under 18

Lo sport occupa un ruolo molto importante nella vita dei giovani, grazie ad esso si possono formare nuove amicizie, crescere e provare sempre nuove sensazioni. Lo sport può essere considerato, quindi, come un sinonimo di impegno.
Mettersi alla prova, inoltre, svolge un ruolo importantissimo nella formazione, nello sviluppo e nella salute fisico-mentale. Un ulteriore aspetto dello sport su cui soffermarsi è la capacità di vivere in un gruppo; sentirsi parte di un contesto sociale è uno dei bisogni principali per un individuo, soprattutto nell'adolescenza. Infatti una delle principali motivazioni dei giovani per approcciarsi ad uno sport è fare amicizie, raggiungere obiettivi e mantenersi in forma, infatti, chi pratica sport deve acquisire una corretta alimentazione ed imparare norme di igiene alimentare.
Gli adolescenti sono sempre più allergici allo sport, ed è infatti così, da come afferma l'indagine condotta di recente, circa il 40% degli adolescenti Italiani compresi fra i 13-16 anni non pratica nessun tipo di attività sportiva.
La colpa di questo allentamento è delle nuove tecnologie; i ragazzi passano molte ore incollati allo schermo di un cellulare, di un computer o di un televisore.
Altre conseguenze di chi non pratica sport sono il sovrappeso e l'obesità: da una ricerca italiana risulta che tra i giovanissimi, oltre 2 su 10 risultano in sovrappeso. In Italia c'è stato un incremento dell'obesità del 25% nei soli individui compresi tra 0 e 18 anni, Il 23% è in sovrappeso, mentre il 13% può definirsi obeso.
Ovviamente non è tutto oro quel che luccica, soprattutto nell'ambito sportivo, i giovani vengono spesso sottoposti a vari stress da parte dei genitori o allenatori per primeggiare e raggiungere sempre risultati eccellenti, oppure, si creano aspettative troppo forti verso i ragazzi che poi rischiano di essere deluse.
Non sono poi così tanto rari i casi in cui lo sport è associato alla parola "violenza".
Spronare i ragazzi a fare il proprio meglio, è sempre una buona cosa ma, finché questo rimane nei limiti della sportività, della correttezza e del rispetto dell'individuo stesso.

Christian Araco

CARA SCUOLA, CI MANCHI…

Il lockdown ci ha fatto capire quanto siano importanti i momenti vissuti in classe

Cara scuola,

sembra strano da dire ma ci manchi e anche molto. Ci manca alzarci all'alba, prepararci, infilare tutto nello zaino e aspettare l'autobus.

Ci manca entrare da quella porta ed essere accolti dal buongiorno dei nostri professori, ci mancano gli scherzi, le risate in classe, la tensione prima di una interrogazione.

Ci mancano gli sfoghi con i professori e i loro consigli dati come farebbe un genitore ad un figlio. Ci manca aspettare il suono della campanella, trascorrere l'intervallo insieme e chiacchierare con il nostro compagno di banco.

Vi stupirete, ma ci mancano anche le ramanzine dei professori.

Un anno fa, se ci avessero chiesto di scegliere tra l'andare a scuola o rimanere a casa, sicuramente tutti avremmo scelto la seconda opzione. Ci lamentavamo quando suonava la sveglia, preferivamo dormire, ora invece speriamo sempre in una tua riapertura.

Grazie a te abbiamo fatto amicizia con persone meravigliose e per quanto possiamo apprezzare la didattica a distanza, in questo grave periodo di pandemia una cosa è certa, non potrà mai essere come te.

Ti abbiamo sempre sottovalutata, soltanto ora stiamo capendo che per noi non sei un semplice luogo dove passare la mattinata, ma molto di più.

Eri una casa e insieme eravamo una grande famiglia.

Nancy Procopio